

IN VIAGGIO

PRIMA TAPPA



MUOVERSI PER ESSERE PARTE

Hermann Hesse (1877/1962), scrittore tedesco appassionato di viaggi e di libertà, idolo della generazione hippy, scrive così nel suo libro "L'arte dell'ozio":

“Sulla questione circa il modo in cui l’uomo moderno dovrebbe viaggiare esistono tanti libri e opuscoli, ma a mio avviso nessuno di buono. Chi intraprende un viaggio di piacere dovrebbe in verità sapere che cosa fa e perché lo fa. Il cittadino di oggi che si mette in viaggio non lo sa.

Parte perché d’estate, in città, fa troppo caldo. Viaggia nella speranza di trovare, con il cambiamento d’aria, la vista di un altro ambiente e altra gente, un ristoro dalle fatiche del lavoro. Va in montagna perché è tormentato da un incomprensibile desiderio, da una oscura nostalgia di natura, terra e vegetazione; va a Roma perché è un obbligo culturale. [...]

Lasciarsi portare in giro e fare affidamento sulla buona sorte è certamente gradevole, ma ogni viaggio, perché sia fonte di piacere e rappresenti un’esperienza profonda, deve possedere un contenuto e un significato concreto e preciso. Girovagare per noia e insulsa curiosità in paesi stranieri la cui intima essenza è, e rimane, estranea e indifferente, è peccaminoso e ridicolo. [...]

Chi viaggia volentieri dovrebbe sentire il bisogno impellente di far propri, poco alla volta, i paesi in cui indovina esserci qualcosa che i suoi occhi e il suo cuore possano bramare, studiandoli e assaporandoli lentamente fino a conquistare una parte di mondo, mettendo radici in molti paesi e raccogliendo pietre, tanto da oriente quanto da occidente, per la splendida edificazione di una comprensione totale della terra e della sua vita. [...]

QUALCUNO, IN QUESTA CLASSE, HA FATTO UN VIAGGIO RECENTE IN CUI HA AVUTO OCCASIONE DI ENTRARE IN VERO CONTATTO CON IL LUOGO CHE LO HA OSPITATO? COSA HA SCOPERTO DI QUEL POSTO? COSA HA IMPARATO PER SE'?